

Le pagine della cultura

Quella tromba non è di Eustachio!

di MARIANO MARMO* e DOMENICO TESTA**

Nella storia della medicina non è affatto raro imbattersi in dispute tra scienziati che contemporaneamente descrivono un fenomeno scientifico o provano la possibilità di influenzarne il decorso.

Si tratta, in realtà, di un aspetto comune a tutte le scienze e la rivalità porta quasi sempre a considerare la "scoperta" fatta non come un traguardo per l'umanità, bensì come conquista personale.

In medicina molti uomini hanno conquistato una fetta di immortalità descrivendo i sintomi di una nuova patologia, isolando un batterio, scoprendo un antidoto o un nuovo farmaco.



Bartolomeo Eustachio

Gli esempi e le storie di questo tipo sono numerosissimi, ma nel caso di due illustri anatomisti del Rinascimento, quali Bartolomeo Eustachio e Giovanni Filippo Ingrassia, la disputa l'abbiamo voluta fomentare noi. Infatti i due non ebbero l'occasione di incontrarsi.

Della vita di Eustachio si conoscono solo pochi particolari. Il padre, Mariano, era medico e nel 1539 Bartolomeo risultò anch'egli medico nel comune di San

Severino; più tardi esercitò alla corte di Guidobaldo Della Rovere, Duca di Urbino. Nel 1559 si trasferì a Roma dove tenne lezioni di Anatomia alla Sapienza con un salario di 330 scudi, secondo soltanto a quello del Professore di Medicina Teorica. La gotta lo costrinse a ritirarsi dall'Università.

Eustachio fu il primo a prendere in seria considerazione il problema delle variazioni anatomiche, analizzando quelle del rene come pure della vena azigos, delle vene del braccio, dell'arteria brachiale, ecc. Ciò nonostante, rimase una figura isolata nel mondo dell'anatomia del XVI secolo.

La ragione più significativa della relativa oscurità di Eustachio ai suoi tempi, risiede, forse, nel fatto che il suo libro *De dissensionibus et controversiis anatomicis* con le sue 47 incisioni su rame, non venne allora pubblicato (le tavole furono scoperte solo nel XVIII secolo).

Più giovane di lui di 10 anni, in Sicilia viveva ed opera-

va Giovan Filippo Ingrassia, che nel campo della medicina sociale, dell'epidemiologia e della ricerca anatomica fu una delle massime figure della Sicilia del XVI secolo.

Venne iniziato allo studio delle scienze mediche da Giovanni Battista di Pietra, a Palermo. Ottenne successivamente la laurea nel prestigioso ateneo di Padova, nel 1547, e, otto anni più tardi, la docenza di Anatomia e Medicina Pratica all'Università di Napoli.

Fu proprio a Napoli che Ingrassia iniziò a comporre il trattato: *In galenii librum de ossibus doctrina et esertissima commentaria* occupandosi delle sue scoperte sull'osteologia cranica ed illustrando, dettagliatamente, lo sfenoide e le sue piccole ali, l'etmoide, la conca nasale inferiore, le suture craniche, i seni frontali, nonché l'atlante e le articolazioni atlanto-occipitale e temporo-mandibolare.

Ingrassia eccelse nello studio dell'apparato uditivo: individuò nel 1546 la staffa dell'orecchio medio e non trascurò l'osservazione della cavità del timpano, delle finestre rotonda ed ovale, della coda tympani, della chiocciola, delle cellette mastoidee, dei canali semicircolari, del muscolo del martello e della tuba.

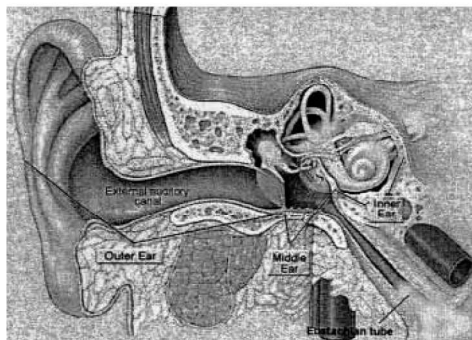
Inconsapevole dell'opera di Ingrassia, Bartolomeo Eustachio nel 1564, dopo 18 anni, negli *Opuscula Anatomiae* descrisse, senza illustrazioni, gli ossicini dell'orecchio e del tensor timpani nell'uomo e nel cane.

La priorità di quella descrizione anatomica avvenuta nel 1546 spetta quindi a Giovanni Ingrassia.

Gli studenti che dovranno sostenere l'esame di Anatomia e di Clinica Otorinolaringoiatrica sono ora avvertiti!

Non fatevi prendere dal panico quando il docente vi

chiederà con aria di sfida: ... "mi parli della tromba di Ingrassia!"



Sezione anatomica dell'orecchio

* Dirigente Responsabile - Linea di Attività in Ossigenoterapia Iperbarica A.O.R.N. "A; Cardarelli".

** Ricercatore Universitario - Clinica Otorinolaringoiatrica - Seconda Università di Napoli